



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 05/08/2004 conferito all'Arch. Liliana Pittarello;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 e 12 agosto 2004 con i quali, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 9 c. 2 lett. c) e c. 3;

VISTA la nota prot. n° 5049 del 06/07/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile

Denominato

**Ex Monastero di S. Chiara ora
Teatro Auditorium delle Clarisse**

provincia di

GENOVA

comune di

RAPALLO

Loc.

Piazzale Josèmaria Escrivà snc

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio 31 particella 439 C.F.

foglio 31 particella 440 C.F.

Confinante con

altro elemento: **Via Montebello, Via Aurelia Orientale, Via Manzoni, Via Don Minzoni,**
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Comune di Rapallo, presenta interesse Storico Artistico, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *Il Complesso in questione costituisce oggi un importante polo culturale per la città di Rapallo, che conserva nelle strutture originarie i segni del suo passato e del ruolo che, in quanto Convento di clausura, ha rivestito nella storia della comunità rapallese.*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Ex Monastero di S. Chiara ora Teatro Auditorium delle Clarisse**, in Rapallo (GE), Piazzale Josèmaria Escrivà, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al Comune di RAPALLO (GE).

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **23 LUG. 2007**

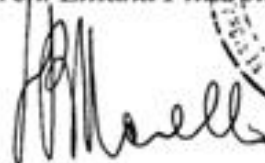
Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Liliana Pittarello





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

RAPALLO (GE)

Ex Monastero di S. Chiara ora
Teatro Auditorium delle Clarisse
Piazzale San Josémaria Escrivá snc

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
Allegato alla nota in arrivo

prot. n. PEL 97 del 13 LUG. 2007.

Relazione storico-artistica

Il complesso in oggetto, catastalmente identificato al F. NCEU 31, Mappali 439 e 440, sorge in splendida posizione prospettante il mare in comune di Rapallo.

Circa un secolo era trascorso dalla chiusura del monastero di Valle Christi, quando, la vigilia di Natale dell'anno 1633, l'arciprete di Rapallo Gio Battista Angeletti presiedeva la solenne cerimonia per la posa della prima pietra di un nuovo edificio destinato ad ospitare suore di clausura nel borgo di Rapallo.

Come indicava la medaglia argentea incastonata nel sasso, il monastero veniva dedicato a Santa Chiara da Montefalco e l'opera trovava sostegno per la sua realizzazione nei lasciti che i rapallesi Paolo Bardi, Sebastiano Figari ed Andrea Castagneto avevano voluto ad essa specificatamente destinare negli anni precedenti. Con questi legati si era infatti potuto acquistare dal notaio Giacomo della Torre la vasta proprietà nella località detta "il giardino", sulla spalliera a levante dell'abitato degente sino al mare «fuori della Porta orientale del borgo lontano da esso due tiri di schioppo in circa».

Il Senato genovese l'8 marzo 1634 provvedeva a nominare i protettori dell'opera del monastero nelle persone di Antonio Mollino, Giovanni Bardi, Marco Antonio Morello e Giacomo Borzese, i quali il 25 luglio seguente stipulavano il contratto per i lavori con gli impresari edili Francesco Bianchi e Battista Lagomaggiore. L'opera si presentò irta di difficoltà, risultando di rilevante impegno finanziario, per cui si registrarono sospensioni e ritardi, tanto che nel luglio 1670 solo la chiesa poteva considerarsi parzialmente terminata.

Nel 1671 Battista Norero con un sostanzioso legato consentiva di riavviare i lavori e, nel 1683, i protettori affidavano all'impresario Francesco Pietracaprina l'appalto per l'erezione del Convento.

Il 4 luglio 1688 nella nuova chiesa veniva celebrata la prima Messa, presenti i maggiorenti rapallesi e l'edificio poté anche essere utilizzato per sacre rappresentazioni nella Settimana Santa, allestite dalle Confraternite. Dopo quasi sessant'anni dall'avvio della fabbrica, comunque, le religiose non avevano ancora potuto varcare la soglia del monastero e questo spinse i protettori a rivolgere al Senato nel 1689 una petizione perché tale ingresso fosse affrettato. Infatti, oltre alla chiesa, erano già agibili un braccio del dormitorio ed altri edifici annessi, mentre non mancava il reddito per il sostentamento della comunità.

Altri anni dovettero comunque trascorrere: sopravvennero difficoltà amministrative e contestazioni inerenti le doti delle monache ed anche esposti e reclami circa l'inadeguatezza della sede a garantire la completa clausura. Anche dopo l'approvazione delle apposite "Capitolazioni" ed il "placet" dell'Arcivescovo Giulio Vincenzo Gentile, infatti, non mancò un esposto indirizzato a Roma al cardinale di Carpegna che denunciava come il monastero fosse attiguo alla spiaggia ove si osservavano «quantità di persone nude bagnarsi e sentir sempre gridare e dir parole sconce dalla canaglia e da prigionieri delle carceri si civili come criminali», ubicate nel non lontano castello. Si lamentava poi che le religiose che si apprestavano ad entrare nel convento erano agostiniane e non clarisse, come indicato dai fondatori.

L'arcivescovo di Genova il 19 giugno 1691 dovette personalmente eseguire un sopralluogo ordinando alcuni lavori necessari a rendere ancora più rigida la clausura e, finalmente, il 2 luglio 1691 affidò al prevosto di S. Pietro in Banchi l'incarico di trasferire da S. Tommaso in Genova al nuovo monastero madre Maria Limbania Serravalle e suor Felice Barbara Pallavicini che assumevano il compito di costituire la prima comunità religiosa.

Nel pieno delle solennità in onore di N.S. di Montallegro, la sera del 3 luglio una galea pavesata recava a Rapallo le due monache agostiniane che, la mattina dopo, si portarono processionalmente alla Basilica visitando poi le altre chiese e l'ospedale di S. Antonio. Nella chiesa di S. Chiara si tenne la Messa Solenne e, al termine, fra salve di mortaretti, le religiose presero possesso del nuovo monastero assieme alle due converse Anna Maria Fabre di Marsiglia e Maria Catterina Parodi ed alla prima monaca Geronima Viganego, rapaltese. Veniva quindi steso fatto notarile che registrava l'inizio della clausura. Papa Innocenzo XII, con breve del 26 luglio 1691, accordava l'indulgenza plenaria per la festa di S. Chiara da Montefalco, fissata al 18 agosto. Nel 1698 a reggere il monastero veniva chiamata suor Maria Teresa Giannini, agostiniana del convento di S. Nicolò in Genova. La vita di questa comunità che, rinserrata fra le alte mura, ebbe contatti sporadici con l'esterno unicamente per le forniture, le riparazioni urgenti e gli



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

interventi del medico, proseguì senza sussulti. Essa contò circa quaranta religiose ed il loro numero rimase inalterato per quasi due secoli.

Ancora nel 1846, infatti, risultavano presenti 28 professe, 1 novizia e 8 sorelle. Le condizioni economiche della comunità, che annoverò esponenti dei più illustri casati rapallesi e di Genova, gradatamente andarono scemando anche per l'insolvenza di taluni debitori. Nel 1821 il piccone demolitore intervenne su alcune parti del monastero, imponendo modifiche, per far posto alla nuova strada carrozzabile voluta da Vittorio Emanuele I. Una situazione profondamente nuova determinò poi la legge 7 luglio 1866 che incorporò al Demanio i beni degli ordini religiosi ed il Comune di Rapallo già nell'agosto seguente decideva di procedere all'acquisto del complesso monastico. Dopo alcune istanze infruttuose, finalmente nel maggio 1899 il Comune concluse positivamente l'accordo con l'Intendenza di Finanza di Genova ottenendo anche l'autorizzazione prefettizia. L'atto, a rogito del notaio Bontà, trasferiva al patrimonio comunale il fabbricato con annessa la chiesa ed il terreno limitrofo cintato da alti muri.

Nel giugno 1902 le religiose superstiti lasciarono Rapallo in treno per trasferirsi nel convento di Sturla, recando seco le cose più preziose fra le quali il crocifisso miracoloso di Santa Limbania. Sgombrato il convento, con delibera 28 giugno 1905 il Comune bandì un concorso per un progetto di sistemazione dell'area ed il rapaltese ing. Enrico Macchiavello nel 1908 avviò le opere di modifica.

Mentre nelle ali superstiti del monastero si ricavarono aule per le scuole elementari, la chiesa con atto 29 ottobre 1912 fu dichiarata "soppressa" e l'altare in marmo, scolpito nel 1772 dallo Schiaffino, trasferito nel 1919 nella parrocchiale Basilica. Durante il primo ed il secondo conflitto mondiale l'edificio sconosciuto fu destinato a caserma e deposito, per diventare poi ricovero di imbarcazioni e materiali balneari sino al 1972 quando, al termine di lavori particolarmente complessi e difficili, verrà trasformato, rispettandone le linee architettoniche e recuperando ogni elemento, in teatro auditorium.

Oggi, dopo un recente adeguamento e potenziamento, l'intero complesso monastico è avviato a divenire un polo culturale di essenziale importanza per Rapallo, infatti in parte del piano terra e del piano primo dell'edificio è situato il museo Attilio e Cleofe Gaffoglio dotato di una ricca collezione di oggetti d'arte provenienti da tutto il mondo, donata al Comune di Rapallo dai Signori Gaffoglio. Il secondo e terzo piano dell'edificio sono occupati da aule scolastiche. L'impianto planimetrico è tipicamente quello dei monasteri o conventi; in esso trovano spazio, in aderenza la piccola ed austera chiesetta (ora utilizzata come auditorium cittadino, a seguito dei lavori di riattamento), il campanile, le due ampie ali perpendicolari che formano un elegante semi-chiostro, non chiuso sui due lati, ossia quello prospiciente il mare e quello a sud-est, ove si sviluppa una piccola area verde acclive, che si raccorda e sale insieme all'adiacente Aurelia Orientale. Come già ricordato, un tempo il chiostro era completamente nascosto alla vista esterna, in quanto chiuso - sul fronte verso mare - da un imponente cortina edilizia, posta in fregio alla via Aurelia, in cui trovava sede un imponente blocco edilizio, ove erano probabilmente ubicate le celle delle religiose e che fu poi completamente demolito nei primi anni del '900, dopo che il convento venne gradualmente abbandonato dalle monache e sgomberato definitivamente nei primi anni '70.

Il complesso in elevato si articola su tre livelli dei quali uno ammezzato; esternamente è caratterizzato dall'alto porticato, costituito da solidi pilastri in muratura che terminano con archi a tutto sesto; i prospetti sono privi di decori e semplicemente intonacati, se si esclude l'affresco situato sul fronte superiore della chiesa, appena sotto il timpano. Oltre all'Auditorium, che costituisce la parte di maggior interesse dal punto di vista artistico ed architettonico, si rileva la presenza all'interno di numerosi ambienti voltati, pur privi di decorazione ed alcuni elementi di arredo mobile o fisso, come alcune lapidi, di interesse artistico.

Si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale del complesso in questione che costituisce oggi un importante polo culturale per la città di Rapallo ma che conserva nelle strutture originarie i segni del suo passato e del ruolo che, in quanto Convento di clausura, ha rivestito nella storia della comunità rapaltese e, in quanto tale, assolutamente meritevole di tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Francesca Passano)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
UFFICIO CATALOGO VINCOLI
(arch. Stefano Montanari)